

## 20. Sentenza 17 marzo 1916

nella causa **Banca cantonale di Zurigo.**

Nessun atto prodotto in un procedimento di esecuzione e fallimenti può venir sottoposto, a questo solo titolo, al pagamento di una tassa di bollo.

A. — La Banca Cantonale di Zurigo insinuava all'Ufficio dei fallimenti di Lugano tre crediti da essa vantati nel fallimento Otto Ottiker in Lugano, corredando la notifica da altrettante copie autentiche dei relativi titoli di credito. Con lettera 14 gennaio 1916 l'Ufficio, accusando ricevuta dei titoli, domandava alla producente una tassa di bollo di 46 fr. pari all'un per mille dell'importo dei titoli.

La Banca Cantonale di Zurigo si aggravava il 24 gennaio 1916 contro questo provvedimento domandandone l'annullazione, attesocchè, essendo il creditore tenuto in forza dell'art. 232 cif. 2 LEF a produrre in originale o in copia autentica il titolo di un credito insinuato in un fallimento, le copie in questione rientrano nella categoria degli atti di esecuzione e fallimenti esenti da bollo a mente dell'art. 16 cap. 2 LEF.

Si opponeva a questo ricorso l'Ufficio di Lugano facendo capo ad un'istruzione 30 novembre 1915 del Dipartimento cantonale delle Finanze colla quale si fa obbligo agli uffici delle esecuzioni di curare rigorosamente l'osservanza delle leggi sul bollo, e si rammenta loro una risoluzione 12 gennaio 1912 delle competenti autorità cantonali a mente della quale « gli atti stesi fuori del Cantone, in carta libera, prima di essere presentati in giudizio devono essere posti in regola col visto per il bollo, altrimenti vengono dichiarati in contravvenzione ».

B. — Con decisione 16 febbraio 1916 l'Autorità cantonale respinse il ricorso per incompetenza sulla scorta dei seguenti ragionamenti: l'ufficio dei fallimenti altro non fece se non ossequiare a precise istruzioni ricevute dalle

Autorità cantonali (Dipartimento delle Finanze) preposte alla sorveglianza delle leggi cantonali sul bollo. L'operato dell'Ufficio — che non significa provvedimento di applicazione della LEF o trasgressione alla medesima — non è dunque sindacabile dalle Autorità di Vigilanza in materia di esecuzioni e fallimenti.

C. — Da questa decisione la Banca Cantonale di Zurigo si aggravava al Tribunale federale con ricorso 15 febbraio 1916.

Considerando in diritto:

1. — Dall'art. 16 cap. 2 LEF, che regola la questione di sapere « se gli atti della procedura di esecuzione e di fallimento » siano sottoposti al diritto di bollo, risulta senz'altro che le Autorità di Vigilanza sono competenti a decidere se i provvedimenti degli uffici relativi all'applicazione delle norme cantonali sulle tasse di bollo nei procedimenti di esecuzione possano conciliarsi con quel disposto. Ne segue che a torto l'istanza cantonale si è dichiarata incompetente a decidere il caso in esame: ond'è che la causa dovrebbe venirle rinviata per una decisione di merito. Se non che le circostanze della fattespecie sono pacifiche e la questione può essere decisa senz'altro in base agli atti dell'incarto.

2. — Come ammise l'Autorità federale di Vigilanza sino dall'entrata in vigore della LEF (vedi decisione del Consiglio federale 31 gennaio 1893 in causa Ruutz-Haller e C<sup>ie</sup>, Archivio II n° 16), il disposto dell'art. 16 cap. 2 LEF deve essere interpretato estensivamente: esso si applica non solo agli atti *eretti* nella procedura di esecuzione e di fallimento, ma altresì a quelli *ivi prodotti*. E a precisare questo concetto la citata decisione soggiunge: « A meno » che sia soggetto per altra causa al diritto di bollo, *nessun* » atto di cui sia fatto stato in materia di esecuzione e di » fallimento non può venir sottoposto, a questo solo titolo, » al pagamento di una tassa e specialmente di una tassa » di bollo ».

Nel caso in esame emerge dalle istruzioni stesse cui fa capo l'Ufficio delle esecuzioni e dalla decisione delle Autorità amministrative da esso invocata, che le copie in questione, in se esenti da bollo, vi sarebbero sottoposte solo perchè prodotte nel suddetto fallimento: il che, come venne dimostrato, è inconciliabile coll'art. 16 cap. 2 LEF.

La Camera esecuzioni e fallimenti

pronuncia:

Il ricorso è ammesso e vien quindi annullato il provvedimento querelato 14 gennaio 1916 dell'Ufficio dei fallimenti di Lugano.

#### 21. Entscheid vom 23. März 1916 i. S. Dr. G. Vogel.

Bundesrätliche Verordnung vom 2. November 1915 betr. den Schutz der Hotelindustrie. Art. 1 Ziffern 1 u. 2: Leistungsunmöglichkeit « infolge der Kriegsereignisse »? « Voraussichtliche » Möglichkeit späterer Erfüllung? — Wirkung der Anfechtung des kantonalen Entscheides zu Gunsten auch der nicht anfechtenden Gläubiger der nämlichen Kategorie. — Kostenpunkt.

A. — Der Rekursbeklagte Besitzer des Hotel Tourist & Riviera in Luzern hat mit Eingabe vom 19. November 1915 gestützt auf die bundesrätliche Verordnung vom 2. November 1915 betreffend den Schutz der Hotelindustrie gegen die Folgen des Krieges um Stundung der Kapitalrückzahlungen und Grundpfandzinsen im Sinne des folgenden Abzahlungsvorschlages nachgesucht: a) Die 1914 und 1915 fälligen Kapitalrückzahlungen seien in 4 jährlichen Raten in den Jahren 1917-1920 abzuzahlen. b) Die in den drei Jahren 1914-1916 fälligen Kapitalzinsen seien je drei Jahre später, also von 1917 bis 1919 jeweilen an ihrem Verfalltage zu entrichten. c) Die in den vier Jahren 1917-1920 verfallenden Kapitalzinse seien spätestens drei Monate nach Verfall zu bezahlen.

Nach einer vom Rekursbeklagten vorgelegten Geschäftsbilanz würden sich seine Aktiven auf 585,000 Fr. belaufen, wovon 470,000 Fr. in der Hotelliegenschaft, 110,000 Fr. in Inventaranschaffungen und 5000 Fr. im Kellervorrat angelegt. Die Passiven würden die gleiche Summe von 585,000 Fr. erreichen, wovon 415,000 Fr. Hypothekarschulden, 35,000 Fr. ausstehende Zinser solcher, 25,000 Fr. fahrende Schulden und 110,000 Fr. in das Geschäft gestecktes Kapital. Die Einnahmen hätten während den zwei Jahren vom 1. Oktober 1911 bis 1. Oktober 1913 je rund 100,000 Fr. im Jahre betragen, von da bis zum 1. Oktober 1914 rund 67,000 Fr. und von da bis zum 1. Oktober 1915 rund 32,000 Fr. Nach vorinstanzlicher Feststellung beträgt die gesamte hypothekarische Belastung 445,000 Fr. an Gülden. 36,000 Fr. solcher sind für fahrende Schulden und 27,000 Fr. für eine Kontokorrentschuld als Faustpfänder hinterlegt. 28,000 Fr. Pfandtitel befinden sich im Besitze des Hoteleigentümers.

B. — Aus den Akten ergibt sich, dass gegen den Rekursbeklagten schon seit dem Jahre 1908 Betreibungen angehoben wurden, und zwar: im genannten Jahre zwei solcher für kleinere Beträge, im Jahre 1909 fünf für rund 920 Fr., im Jahre 1910 sechs für rund 5240 Fr. (wovon 2365 Fr. für Fleischlieferungen), im Jahre 1911 sieben für rund 720 Fr., im Jahre 1912 zehn für rund 22,850 Fr. (worunter zwei Steuerforderungen aus den Jahren 1911 und 1912 von rund 1360 Fr., ein Gültzins von 12,600 Fr., eine Kaufzahlung von 5000 Fr. usw.), im Jahre 1913 neunzehn für rund 22,400 Fr. (worunter 12,105 Fr. für 7 Gültzinse, 5000 Fr. für eine Kaufanzahlung, 305 Fr. 10 Cts. Brandsteuer usw.), im Jahre 1914 bis zum Kriegsausbruche elf für rund 12,500 Fr. (worunter 10,450 Fr. Gültzinsen, 819 Fr. 15 Cts. Steuern, usw.). Nach der Kriegseröffnung hat sich die Zahl der Betreibungen noch bedeutend vermehrt (für den Rest des Jahres 1914 betrug sie 11, für das Jahr 1915, 25).

Zu erwähnen ist ferner, dass der Rekursbeklagte im